

I conti

di Stefano Agnoli

Accelerazione su ambiente e decarbonizzazione, attenzione agli azionisti. Per l'Eni, come per le *major* in via di transizione, le due cose non sono slegate. Il gruppo del ceo Claudio Descalzi, aggiornando il piano al 2024, spinge con decisione sul primo fronte: nel 2050 l'Eni si impegna ad essere totalmente «carbon free», e l'obiettivo non solo è in aumento rispetto ai precedenti (prima: 80% sempre al 2050) ma avrà scadenze più difficili e misurabili: le emissioni assolute dovranno essere ridotte del 25% entro il 2030 (sul 2018) e del 65% entro il 2040.

Dall'altra parte il Cane a sei zampe si sforza anche di accrescere il suo appeal verso i soci, rivedendo al rialzo anche la politica retributiva, rimodulando cioè i parametri in

Eni «carbon free» al 100% entro il 2050 e cedola più ricca

«Il 2020 anno difficile». Perdita a 8,5 miliardi



Ceo

L'amministratore delegato Eni Claudio Descalzi

modo da offrire un incremento stimabile nell'8%. In un mondo finanziario sempre più propenso ad abbandonare i combustibili fossili, entrambi i passi — decarbonizzazione e cedola più ricca — vanno nella direzione attesa dai mercati.

In particolare, poi, se si tiene conto degli altri punti della strategia annunciata ieri. L'Eni intende infatti fondere i business retail (clientela) e rinnovabili, ponendosi obiettivi ambiziosi: arrivare a 15 milioni di clienti, installare fino a 14 gigawatt di rinnovabili al 2030 (4 gigawatt a fine piano) e raddoppiare il margine

lordo a un miliardo nel 2024.

Oltre all'impegno sulle rinnovabili, il gruppo intende raddoppiare al 2024 la capacità produttiva delle sue bioraffinerie (una raffineria italiana sarà trasformata in bio) e proseguire sul fronte dell'idrogeno in entrambe le sue versioni (verde e blu) senza tralasciare i progetti di sequestro dell'anidride carbonica, a Liverpool e in Italia a Ravenna, che resta nei piani. L'Eni ha anche presentato diversi progetti papabili per il Recovery plan nazionale che ad oggi non sono però contemplati dalla nuova strategia.

Non va però dimenticato

che il gruppo deve ancora gran parte dei suoi risultati all'attività oil&gas, cruciale anche per finanziare le nuove iniziative. Il 2020 è stato «l'anno più difficile nella storia dell'industria energetica», ha detto il ceo. La produzione di idrocarburi è scesa da 1,87 milioni di barili al giorno a 1,73 milioni, e se la perdita netta «adjusted» (al netto di eventi straordinari) si è limitata a 742 milioni, il rosso ha raggiunto 8,5 miliardi. «Con il greggio sceso fino a 27 dollari ad aprile e i consumi sotto del 70-80% — spiega Descalzi — non si poteva fare altrimenti. Ma i livelli di cassa e il debito (6,7 e 11,5 miliardi, ndr), i parametri da guardare in questi frangenti, sono comunque rimasti a ottimi livelli». Si tratta di un trend di tutta l'industria petrolifera: nel 2020 la perdita Exxon è stata di 18,1 miliardi di dollari. Nel piano Eni, in ogni caso, la ripresa della produzione correrà al ritmo del 4% annuo, e gli investimenti saranno pari a 18 miliardi. Nel 2024 basterà un greggio a 40 dollari al barile a coprire investimenti e dividendi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eni rilancia sul progetto della Co2 «Decarbonizzazione entro il 2050»

Ieri il Cane a sei zampe ha presentato il Piano strategico 2021-2024: confermati gli investimenti in città. Ulteriori sviluppi: è prevista la realizzazione di un impianto che miscelerà anidride carbonica e olivina

«Eni rimane fortemente impegnata a ricoprire un ruolo chiave nella sostenibilità e nell'innovazione, promuovendo lo sviluppo sociale ed economico in tutte le sue attività. Oggi compiamo un ulteriore passo avanti nella nostra trasformazione e ci impegniamo a raggiungere la totale decarbonizzazione di tutti i nostri prodotti e processi entro il 2050. Il nostro piano è concreto, dettagliato, economicamente sostenibile e tecnologicamente realizzabile». Con queste parole l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, ha aperto ieri la presentazione del Piano strategico 2021-2024.

Dopo aver illustrato gli investimenti in bio raffinerie, economia circolare, rinnovabili, idrogeno blu e verde è arrivato al capitolo CO2, cattura e riutilizzo di anidride carbonica e ha annunciato che il progetto avviato a Ravenna è stato ulteriormente sviluppato e prevede ora anche la realizzazione di un impianto che, in nome dell'economia circolare, miscelerà CO2 e olivina (un minerale) per ottenere pro-

IL VICESINDACO

Fusignani: un incontro col governo per «sollecitare un piano energetico nazionale inserito nella strategia europea»



Claudio Descalzi, ad di Eni, ieri alla presentazione del Piano strategico 2021-2024

dotti cementizi. Anche se escluso dal governo Conte dai progetti da finanziare con il Recovery Fund, Eni va avanti e investe su Ravenna.

Nei prossimi mesi, a valle delle necessarie autorizzazioni, sarà avviata la realizzazione della fase dimostrativa tramite il posizionamento di due impianti per la cattura e successivo stoccaggio di 25mila tonnellate di anidride carbonica prelevata dalla centrale termica di Casal Borsetti e 40mila dalla caldaia del butadiene presso Versalis, in via

Baiona. I due impianti serviranno a tarare l'utilizzo delle tecnologie di cattura per una successiva applicazione su scala industriale che vedrà Ravenna come un polo per la produzione di energia da anidride carbonica (Ccs), fino a una capacità iniziale di 4 milioni di tonnellate di CO2 catturate e stoccate annualmente. La capacità complessiva di contenimento dei campi a gas non utilizzati dell'offshore del ravennate è stata valutata tra i 300-500 milioni di tonnellate.

Descalzi si è poi soffermato sulle strategie internazionali legate al gas «che a lungo termine rappresenterà oltre il 90% della produzione di Eni e costituirà un importante sostegno alle fonti intermittenti nell'ambito della transizione energetica». Lo sviluppo del progetto CO2 e le considerazioni sul gas hanno spinto ieri pomeriggio il vice sindaco Eugenio Fusignani a lanciare la proposta di chiedere un incontro al nuovo governo. «Dopo aver ascoltato il progetto di Saipem e Quint'x per il campo eolico al largo della costa ravennate e le parole dell'ad di Eni, Claudio Descalzi, ritengo che Ravenna debba fare un passo concreto verso il Governo. Un incontro ufficiale nel corso del quale sollecitare un piano energetico nazionale inserito nella strategia europea per la sostenibilità e lo sblocco dell'attività produttiva del metano, energia pulita, da affiancare alle rinnovabili che stanno prendendo piede a Ravenna». A favore del campo eolico si sono schierati ieri anche il segretario della Uil, Carlo Sama, e Giannantonio Mingozzi, presidente del Tcr. Entrambi hanno chiesto che si superi il blocco della produzione di gas.

lo. tazz.